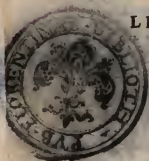
HECATOMPHILA DI MESSER LEON

Battista Alberto Firentino, ne laquale ne insegna lingenio sa arte d'amore, mostrā done il perito modo d'amare, oue di sem ci, et rozzi, sag gi, & gentili ne fa di- uenire.

M. D. XXXIIII.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1872

HECATOMPHILA DI MESSERE LEON BATTISTA ALBERTO FIRENTINO, NE LAQVA LE INSEGNA ALLE FANCIVLLE LA BELLA ARTE D'AMORE.

BIBLIOTH. PVB. FLOREN.

PARME Vfficio di pietà e di humanita, oue io in vna & vn'altra di voi bellissime fanciulle, veggio piu segni d'animo oppresso da grauissime cure amorose, iui con quanto in me sia d'arte & ingegno renderle a voi facili & leggiere. Et hora vedendo parte di voi figliuole mie dolcissime sostenersi la fronte con mano, & le tempie, parte comprimersi le braccia al petto, parte sospirando aggiungnersi le palme al viso, parte qui & quiui per tutto questo theatro hauere gliocchi solleciti, come a riconoscere fra la moltitudine quello vno amato ilquale voi aspettate & molto desiderate vedere. Qui nō posso io nō hauer pietade di chi cosi conosco essere in q̃lle pene, nellequali io vn tempo men dotta ad amare languendo viuea. Et ben che in voi sia ottimo ingegno & singulare prudentia a ben reggierui amando, non pero dubbitate giouinette ornatissime meno di me in questo isperte, che da me odirete co

se lequale vi sara grauissimo & vtilissimo hauermi ascol tata. Niuno si troua ottimo medico quanto colui ilquale si ricorda giacere in quella infermita quale hora vole leuare ad altrui, io per insino a qui era i mei & altrui amori, gia mi trouo hauere senza pentimento alcuno satiato il desiderio mio con vno piu che cento amanti. Tale che ad ogni autũno posso annouerare duo amori. Onde per questo e literati huomini, gli quali sopra glialtri sempre ame piacqueno, me fra loro priuati & amorosi ragionamenti appellano, Hecatomphila. Dicono vol dire di cento amori, Et hora in me aspetto sopra cento il secondo triompho ne i solazzi, & dolcezza del amore. Per tãto anime mie, vezzi miei, mentre che i mimmi & personaggi soprastanno a venire qui in theatro, Ascoltate quanto fate con diligentia & molta attentione me in questa arte ottima maestra & cupida di renderui molto erudite, & apparartete finire i vostri amori con infinito piacere & lietissimo cõtentamento senza timore, o dolerui di sinistro alcuno caso, che ne lo amare possa seguirui.

IN TVTTI I MIEI Amori proprij che fino a qui sono stati nõ piu che tre, & in quelli oue io infra, misi mia opra & industria, mai se non del primo hebbi per mia imprudẽtia troppo da dolermi o da pẽtirmi di cosa alcuna. Fu il primo amore mio in quella eta giouenetta quando io troppo stimaua ogni mia bellezza, & piu pregiaua vincere mie gharuzze & proue che aggiugnere a quel

la vna cosa per laquale sola me io adornaua, & molto studiaua mostrarmi bella & delicata. Ma di questo sempre poi rendetti gratia a te venere & a te cupido, che in quello primo amore mio in quelli miei giouanili errori desti a me amante prudente, modesto, vertuoso, pietoso, sofferẽte, & ĩ ogni laude ornatissimo. Dal quale io appa rai quello che troppo gioua, Amare copertissimo & senza alterezza, di di in di. E mẽdando e mei errori, & sempre piu conoscendo cose ad amare perfettissime certo & necessarie per fino a recitare prolisse storie con gli occhi solo, e co gli sguardi. Felice amata qualunque cosi si troua fortunata d'un similile fidelissimo & amantissimo amico. Dolce amore. Dolce spasso. Dolce quel primo ardore, ilquale porga a chi ama piacere ĩsieme & dottrina a molto contentarsi. Mai cade de lanimo vn primo vero & bene appreso amore. Ma certo nel primo troppo sonno smisurate le dolcezze & leticie nostre. Se gia quanto spesso interuene non le perturba, che noi femine, quale era io leggiera, & giouanetta, troppo siamo sdegnose, & troppo stimiamo ogni minima nostra gharra. Stolte noi quã te volutta marauigliose perdiamo in proua, Et quanto da poi sole & in palese piangiamo la nostra durezza, ne prima nostro difetto in noi mancano i nostri continoui dolori, se non quando co nostre molte lagrime rendiamo maturo & trattabile il duro animo nostro & acerbo. Gioua adunque sapere senza alterezza & sdegno amare. Ma raro accade potere senza acerbita continuare i principiati amori se con prudentia prima non eleggiamo a noi atto & condegno amatore. Ascoltate adunque

fanciulle vezzosissime, et apparate da me viuer liete amãdo con pace & glorioso riposo.

IO qui prima v'insegnero eleggere ottimo amãte. Poi vi faro maestre in che modi, con che arti possiate prenderli & nottrirli di molta gratia & beniuolentia. Vltimo odirete quanto facilmente, securamente, vi mostrero longo tempo triumphare in vostre amorose ispettationi. Et quale poi? quale per questo a me rẽderete fra voi gratia? Dio buono? quale gratia renderete a me fanciulle amorose quando prouerete quanto i miei precetti a voi prestino grandissima vtilita, ma da voi nulla altro aspetto, nulla cheggio se none chi oditi con molta attentione i miei detti et precetti, molto amiate quello vno da cui molto vi sentite amate. Et certo affermo questo, qual di voi amando non osserua miei ricordi & ammonimenti, costei non aspetti mai sodisfarsi senza grãdissime perturbationi, Ne mai stimi poter viuere amando non molto carca & oppressa d'infenito merore & doglia. State adunque attente ad apparare quanto vi giouera sapere oue troppo vi nuoce non sapere amare.

HAbbiamo qui prima a dire quali sieno da elegere amanti. Primieramente v'ammonisco carissime figliuole. Elegete amante ne vecchio d'eta, ne troppo gio uanetto. Niuna eta piu si truoua a felicemente amare atta, quanto quella degli fermi & robusti huomini. Sono e vecchi homai satij & inepti a dolci spassi d'amore. Istimate voi quanto sia tormento amare chi voi non molto ami? Ma questi giouanetti sul primo fiorire de la loro virilita sono dolcissimi d'aspetto & a le lunghe vigilie forse me-

no che glialtri deboli. Ma per Dio pregoui ponete ani-
mo meco a riconoscere quanti imcommodi questi seco ap-
portino. Non sono isperti, & ogni picciola cosa loro a l'a
nimo fa grāde ombra. Sono frettolosi, & per questo mal
sofferenti. Auentati, precipitosi, & perche poco conosce-
no imprudenti, d'ogni cosa sospettosi, subito si sdegnano.
Ne vedereteli mai senza suo qualche seguace amico, con
cui egli recita ogni sua amorosa storia, & piaceli fingen-
do con quelle che sia vero aggiugnere, & vātarsi del fal
so. Onde chi ode referisse a glialtri, ne mai si puo dire di
noi femine cosa si falsa, che non sia da qualche vno credu
to. Et cosi prima siamo per questi giouanetti in voce & fa
uole de la plebe, che noi sappiamo il nome di chi ci ama.
Et interuene quando bene ogni sinistra fama di noi ta-
cesse, come si dice, che la Leonza fanciulletta seguendo il
ceruo treppa & scherza cō lui nō il piglia, & quanto io,
cosi accadendo, piu a me piacerebbe accettare vno vechio
amante che vno cosi giouane. Sara il vecchio saputo, de-
sto, e presto a conoscere, & ad operare i tempi, luoghi, &
ogni occasione. Il giouanetto ne bene conoscera queste
quante fieno vtili, & conoscēdole sapra ne ardire ne vsar
le, vederai il vecchio amante tacito, sofferente, coperto, mo
desto, guardingo, quando il giouanetto tutto il di s'auol
giera itorno all'uscio tuo, quale come solo cerchi fare qūa
lunque passi testimomo del vostro amore. Ne se non per
grandissima cagione il vecchio amante lascera l'impresa.
Amera te vna sola, & restando amarti non ti nimichera
ne sara verso di te in parole o in fatti duro o molesto. Il
giouanetto ilquale, come chi nuouo vene al publico mer-

tuto, in ogni logo vado, d'ogni cosa si marauiglia, cio che vede vorrebbe, ogni picciolo sguardo il volgie altroue. Et niuna si truoua miseria a chi veramēte ami maggiore che amare chi nō habbi seco dedicato il suo petto & animo insieme a seruire tutto a vno solo amore. Poi anchora q̄sti medesimi giouanetti ꝑ qual si sia minima cagione lasciano d'amare. Et par loro virilita & gagliardia anchora esser verso noi quasi come capitali inimici. Misere noi se cosi amādo giouanetti leui ger eta soperbi d'ingegno, vani di consiglio viuiamo in cōtinua paura & dolore. In vna terra tenera & molle facile s'imprompta & facile si spegne qualunque forma. cosi in quella prima virilita tenera & delicata molto piu credette a me si spegne presto l'amore che nō si accēde, Et a chi pure iui piacessi straccarsi sotto vn quello amoroso solazzo, ramētisi quanto nō sia meno la rogiada che cade in vno intero estate, che la grangniuola laquale si in vno & vnaltro di ruina. Sono adūque quanto vedete fanciulle gētilissime i vecchi ad amare nō in tutto attissimi, & sono i giouanetti pericolosi molto & da fuggirli. Ma quelli che fioriscono in eta ferma & matura possono quello a che i vecchi sono deboli & sanno quello in che sono e giouenetti imperiti & rozzi. Vno pome maturo & sodo ; iu sara odorifero e soaue che quādo era acerbo. Ma questo troppo maturo sara vacuo vincido & frollo. Cosi l'amore de giouanetti sta pieno d'acerbita et asprezza. Aggiugni che in amare sono altre infinite nō minori dolcezze troppo marauigliose, piu molto che sederfi soli duo insu vna sponda. Ecci il motteggiare festiuo. Ecci scoprir e i suoi dolori raccōtando l'antiche

passate molestie. Ecci il palesare ogni sospetto emendãdo & cõ dolci accuse riprendendo l'uno l'altro. Et cosi godere susurrando piu hore, parte ridendo, parte dolce lagrimando. Niuna cosa si troua tanto soaue a chi vero ami quãto su le gote sue & in sul petto suo, sentire vnite le lagrime tue cõ quelle di chi t'ami? Et quale mele di hiblea, qual cinnamomo d'arabia? qual nettar apparecchiato alli dij? Figliuole mie leggiadrissime qual si puo imaginare cosa tanto soaue quãto vna sola lagrimetta di chi tu ami? Cosa inextimabile, dolcezza marauigliosa. Nulla tãto si troua in amare preciosissimo & da molto stimarla, nõ tutte le gemme appresso de gli indi nõ tutto l'oro infra persi, nõ tutti glimperij de latini tanto sono preciosissimi, o figliuole mie ornatissime, quãto vna sola lagrimetta di chi tu ami. O felice fanciulla, o fortunata amata, o beato amore ilquale in quelli occhi tanto da te amati vederai insieme amore fede, pietate, & dolore. Et cosi a simili & molti altri diuini piaceri & diletti gli quali ꝑ piu rispetti et ꝑ breuita qui nõ raccõto. Sono accomodatissimi, nõ i garzonetti, ne in tutto anche i vecchi, ma solo i gia fermi & maturi petti. Sino a qui hauete di che eta siano li ottimi amãti. Restano altre cose vtilissime circa a eleggiere amãti lequali reciterro breuissime. Mai a me parse atto ad amare huomo troppo ricco. Pero che questi pecuniosi cõperano gli amori nõ cambiando la beniuolenza, & possendo di molte sodisfarsi nõ seruano fede a vno vero amore. Et parmi durissima cosa amare huomo troppo bello, pero che da molte chiesto, da noi troppo amato, mai possiamo di lui viuere senza grandissimo sospetto. Et par-

mi, pericoloso amare huomo supremo di stato & molta fortuna, pero che non possono darsi ad amare senza piu domestici & strani testimoni. Escono mai senza molestitudine di suoi serui & amici & sempre da tutti piu che glialtri notati & tenuti a mente. Et sono questi medesimi d'animo superbo & mente altera. Et spesso piu cose vogliano per forza che per amore. Et parmi poca prudentia amare questi otiosi & incerti e quali per disaggio di facende fanno l'amore suo quasi essercitio & arte. Et cō sue perrugine, frastagli, riccamuzi, & liuree, segni de la loro leggierezza vagholi & frascheggiosi per tutto discorrono, fuggitegli questi figliuole mie fuggitegli, pero che questi non amano, ma cosi logorano passeggiando il di nō seguēdo voi, ma fuggēdo tedio. Et quello che dicano a te, simile dicono a quāte gl'incōtrano. Et q̄llo che de l'altre dicono nō dubitare simile dicono di te, o uero, o falso che sia. Et parmi biasmo qual forse fanno alcune darsi a consuetudini vetturali, o serui, pero che queste cosi fanno se serue di persone vili & villane. Et stimano questi infimi & mercēnary huomini iui nobilitarsi oue publico diuolghino se essere accetti a qualche gentile & magnifica madonna, & sotto ombra di religione amare chi pe pulpiti palese abbaiando sgridi & biasmi quello di che in occulto te prieghi, A me pare nō biasmo solo ma infortunio. Questi adunque quali raccontai troppo ricchi, troppo belli, troppo fortunati, troppo adornati, o troppo vili, sono a bello & bene amare non vtili. Ora inuestigeremmo quali siano vtilissimi amatori, non dubbitate fanciulle molto leggiadrissime che vno amante non pouero, ne sozzo, ne dishor

reuole, ne vile, sera ottimo, a cui fidiamo il nostro amore. Questo vero quando in lui sia prudentia, modestia, soffe rentia, & virtu. Et fu natura & volutta mia sempre cupi da ad amare persona (quale io vi dissi) studiosa di buone arte litterata & ornata di molte vertu. Simile a quel mio primo signore da me piu che me stessa troppo amato, lui di persona, d'aspetto, bello, gentile, Signorile, delicato & pieno di marauigliosa humanita, lui d'ingegno sopra tut ti i mortali quasi diuino, lui copiosissimo d'ogni vertu, a qual sia supremo principe dignissimo, destro, robusto de la persona, animoso, ardito, mansueto, & riposato, tacito, modesto, mottegioso & giocoso, quanto & doue bisogna ua lui eloquête, dotto, & liberale, amoreuole, pietoso, & vergognoso, astuto, pratico, & sopra tutti fidelissimo, lui in ogni gentilezza prestantissimo, Schermire, caualcare, lanciare, saettare & a qual vuoi simile cosa attissimo & destrissimo, lui in musica, in lettere, in pittura, in scoltura, & in ogni buona & nobile arte peritissimo, & in queste anche, & in molte altre lode a qual si sia primo era non secondo. Non potrei qui raccôtarui la metta dele sue ma rauigliose vertu, per lequali il signor mio fra tutte le gê te era famosissimo, amantissimo, celebratissimo, ne mi pare dishonore appellare & riputar signore quello dolcissimo vnico fidele amico per cui nuna sarebbe si difficile & la boriosa cosa quale io pronta non apprendessi per piacer a li & vbbid rlo, Et sarebbemi in luogho di carissimo do no dire, dare, & fare qualunque cosa e mi comandasse. Et chi quanto e vole da me puo essere obbidito? certo il mio signore. O signor mio, o fortunata me, oue cosi la mia for

tuna mi diete amante, a cui mai si troui ne pari ne simile vertuoso. Ma poi infortunata me, che cosi mi trouo nõ ha uer potuto in que lunghi paesi, oue tu signor mio dimori con teco vno solo viuere in perpetuo & felicissimo amore. Ma e mi conforto poi che anchora dura la fede in me con la memoria di te che anchora serbo & sempre serbero ogni tuo dono & ricordo de la nostra dolcissima beniuo lenza. Simile figliuole mie amantissime simile amante se alcuno mai piu si trouera, vi consiglio eleggiate & mol to amiate, sempre ad amare preponerete i litterati vertuo si & modesti. Questi sono da cui riceuerete amando infi nito premio de la vostra beniuolenza & fede & da cui non harrete mai a dubitare sinistro alcuno. Questi sono quelli liquali fanno il nostro nome appresso de nepoti no stri essere immortale. Questi fanno le nostre bellezze splẽ didissime & diuine. Anchora viue Lesbia, corinna, Cin thia, & laltre gia mille anni passati amate da quelli dotti & litterati. Amate fanciulle adunque i litterati vertuosi & modesti & viuerete liete honorate in dolce & per petuo amore. Detto qual sieno da eleggiere amanti. Se guiro mostrarui prenderli & nottirli amando. Se prima v'amouiscono figliuole mie soauissime che cosa niuna si troua presta & facile a voi fanciulle formosissime, quan to a lettare chi vi perseguiti rimirando, vno solo dolce sguardo, vn presentarui lieto. Vno vezzo amoroso incen de qualunque si sia freddo & pigro animo a desiderar ui. Et per questo non raro vidi alcune vane fanciulle mol to errare, stimandosi amate da qualqune pur che vno le guardi & a tutti fermano gliocchi et godeno essere attor

niate da molti badeggiatori & credeno tanto essere bel-
le quãto da molti piu sieno molestate. Non è lodo di bel
lezze, no figliuole mie, hauere grande essercito di chi
v'asedij, ma sapere ornate non meno di humanita & fa
cilita che doro & di porpora, farui amare & riuerire.
Vn solo lume fa vera & intera ombra laquale piu lumi
attornola guastano. Cosi non da molti ma da vn solo fer
mo & fidele amante segue intero & dolce amore. Et in-
teruene chel pollo ilquale continuo si stroppiccia tutte le
polueruzze, poi la notte dorme mal satollo. Gioui adun
que a chi ama spender sua opra doue solo troui da notri-
re il suo amore. Et qual poco prudente nõ considera quã
ti incommodi & danni sia al suo amore hauere lammo
piu che a vn solo affetionatissimo? Sapiate fanciulle il per
fetto amore esser cosa immortale, ne potersi diuidere, che
se se ne facessi parte ad altrui quel che mancassi il rende-
rebbe imperfetto & male intero. Et chi cosi ne fa piu par
ti rompe l'amore e nõ ama. Et chi non conserua amore me
rita non essere amata. Et felice quella fanciulla laquale
amando vnó solo mai harra suo petto vacuo d'amoroso
pensero, continouo amore, continouo solazzo a chi sa
amare. Et quando ogni altra ragione qui fossi vana &
falsa, pensi hora qui ciascuna di voi in tanta moltitudine
di seguaci, quanto mai possa perseuerare amando, nõ dico
tutti o piu ma pure vno solo. Se tu presti occhi & fronte
a tutti, questa opra te quasi infinita faccenda & seruitu.
Oue se tu manchi piu a vno che a vnaltro subito fra lo-
ro nascono inuidie, odij & inimista. Sentonsi dapoi attor
no luscio tuo per te fatti strepiti, risse, zuffe, scine in

biasimo del volgo, mal grata a tutti & dishonorata, poi appresso non manca chi o per dare molestia al suo auersario o per gloriarsi di te quasi vendicandosi che meno l'accetti che allui non pare da te meritare, falso afferma hauere riceuuto tuo doni & lettere & altre anchora piu secrete amorose cose. Credendosi, diconsi, odine richiami, viui ne con sdegno & tristezza, & cosi dell'altrui inimicitie ogni vendetta torna pure in tuo danno. Et quando anchora questi tutti fossero modestissimi amanti & da loro nulla alla tua fama & queto viuere nocesse, anchora trouarai a continouare amore questa moltitudine esserti troppo dannosa. Stanno hor l'uno hor l'altro come nimici, spioni, ne poi a te fare vtile tempo o luogo alcuno cosi ti sentu assediata da cōtinoui vigilantissimi testimonij & disturbata in ogni tua amorosa impresa. Per tanto vi conforto & ammonisco elegiate di tutta la moltitudine nō piu che vno, qual dissi amante, a cui vi porgerete ornate non meno d'amore che di gentilezza, ne meno di gentilezze che d'habito & portamenti. Poi a glialtri tutti sarete con vostri sguardi auare, & scarse, & cosi, tutti in pochi di vedēdosi non accetti vi lasserāno godere quello che ben n'odirete vno solo dolce amore, Niuno ama lunghi di, se non spera essere accetto. Se mostrarete nō l'hauere accetto, certo lassera l'impresa. Ne piaccia a voi l'openione di quelle vane giouenette lequale persuadeno a se stesse ogni grata & forza a farsi amare, hauerla in loro ornamenti & apparati. Affermoui figliuole mie che ne gemme, ne oro, ne nostre chiome, o fronte, ma i gētililissimi costumi, la humanita, la facilita, la pieta, sono larme cō che noi triū

phiamo d'amore. Molte piu vidi sozze grate, liete, & mo deste, essere amate, che belle, altere, & superbe, Ingegno altiero non po mai dolce amare. Et qui pensate fra voi o giouenette qual cosa prima v'accese ad amare. Credo io, fu non porpora gemme, o qual sia ornamento della fortu na, ma bene i costumi, la vertu, la modestia, & ciuilita di chi vi serue. Il somigliante quale a voi: cosi aduiene a chi v'ama. Adunque porgeteue ad vno solo vertuoso, & mo desto, nõ come alcune sfrenate & ardite, ma cõ dolce pre senza, con dolce costume, con intera humanita, con sempli ce facilita, liete, festiue, gioconde, & a quel modo quanto vorrete acquistarete gratia, beneuolentia, & pronto serui re da chi voi desiderate. Cosi vedeste come cõuiensi elego gere vno solo amante, quanto disopra dissi vertuoso & modesto di matura eta, & interi costumi, quale vno, vo glio vi disponiate tanto amore quanto da lui desiderate essere amate. Rammẽtami a questo proposito in quel mio primo amore, piu volte piangendo in grembo de la mia carissima madre dolermi, oue a me non pareua che il mio signore. Quello vno parte dell'anima mia. Quello vno so lo a cui io haueа tutta donata me stessa, fussi verso di me grato a ricambiare quanto da lui desideraua molto & apertissimo amore. Et cosi troppo incesa d'amoroso desi derio solo vno conforto trouaua al mio martire quãto po tea con la mia madre piangendo raccontare e miei dolo ri, Accusare quanto mi parea durezza del mio amantissi mo signore. Se cosi poco a me giouaua con lagrime & so spiri miei suelti per fino entro dal core, piu volte pregar lo nõ mi sdegnassi ne fugissi me da cui ve dessi manifesta

mente se essere amato, dapoi raccontaua le maturissime, quanto hora le conosco, ma in quella eta accerbissime risposte, lequale a me faceua il mio pietosissimo signore con molta prudentia correggendo i miei errori. Io che giouenetta & di troppe ardentissime fiamme incesa, tutto, qual fa chi ama, contra a me volgea, sempre in peggiore parte piangeua & me stessa tutta hora stimolando ad amare piu incendea, dolendomi amare, & non essere amata, laquale vna cocentissima cura, fece che appresso de tutte le maghe & incantatrici rimase, non herba, non versi, non vnti, non cose alcune atte a mettere ne gliammi amorosi penseri, equali io non raccogliessi per indurre ad amarmi quello vno per cui, io perиua amando. Ma di questo prima con la mia sapientissima madre con molte lagrime discoprendomi & consigliandomi molto mi biasimo in simili parole. Figliuola mia gliocchi, sono guida dello amore. Niuna herba, niuno incanto, non quella Circe, non quel Meri, gli quali se, o altri corpi humani conuertiuano in varij mostri, tanto potrebbeno a farsi amare cō loro versi & incanti, quanto solo cō mostrar d'amare. Et chi vole parere amante, Ami Ami figliuole mie, ami chi vole parere amante. Niuno parera musico se nō suona o canta. Cosi niuno puo parere vero amatore oue nō ami, volsi mostrare d'amare quanto piu poi, & anchora vie piu amare che tu non mostri, & cosi amando certo sarrai amata. Mai non fu amata, chi non amasse. Aggiugneua quiui ella molte cagioni, ma questa troppo a me sempre piacque, disse, proua in te figliuola che di niuno sara a te referito che ti biasimi o porti odio, a cui tu subito nō risponga

ponga pari entro a te animo inimico & odioso.ne dubitare che da natura piu ciascuno s'inclina ad amare che a inimicare.Pero ch'amore in se tene dolcezza,oue l'odio sta pieno d'acerbita.Per tanto quanto dissi,niuno sentira da te amatosi a cui subito non sia necessita pari ad amarti,& lascia,disse la mia,ma che lascia? queste mal arti a chi mal viue.Et chi cosi viue merita odio non amore.Ama tu & sarai amata.porgiti lieta,gioconda,amoreuole,& tale che tu meriti essere amata insieme,& molto ama. Cosi certo subito sentirai accese le fiamme amorose in chi tu ami.Et reputa in buona parte se chi tu desideri segue lento a discoprirsi amante. E giudica chi vene riposato ad amare costui tardo in amare si stracca.Et non mai si tardo amore non molto perpetuo & eterno. Raro percuote o casca chi corre rattenuto. Et qualunque arbore tardo cresce tardi perisce.O perfettissimi ammonimenti,gli quali io prouai poi essere verissimi,quanti sdegni, quanti fastidij,piu di me che a lui dannosi, quante iniurie,non per altro se non per mio poco sepere amare, sofferse da me il mio signore, non mai pero restò di molto amarmi, mai comincio essermi in alcuna cosa molesto. Et in lui prouai quello che a me diceua l'auola mia, donna in altre cose, & prima in amare expertissima, che huomo sofferente sempre fu taciturno & copertissimo. Ma il signore mio ben che per mie ingiurie ad dolorato, mai pero con altri non scoperse il suo dolore,o mio alcuno errore. Adũque fanciulle sianui a men e questi gli quali v'ho sino a qui raccontati ottimi precetti. Durate seruendo & amando cosi sarete amate.Via breuissima a farsi mal volere sem-

pre fu monstrarsi di mal volere,molto piu breuissima ad acquistare amore sara questa vna sola amare. Amate adūque & acquistarete amore.

O Diste fino a qui fanciulle delicatissime quali sieno da eleggere amanti vertuosi & modesti, come si prendano co buoni costumi & molto mostrare amarli. Resta quella vltima parte, in che modo si possa notrire beniuolenza, & molto durare nei dolci spassi d'amore. Laqualcosa voglio non dubitate essere molto necessaria & cosi di fatica non minore serbare l'acquistato che di nouo acquistarlo. Acquistando a noi spesso gioua la fortuna & casoza conseruarlo quasi solo la prudentia, diligentia, & industria. Et certo in amore sonó e nostri beni non rarissimo turbati, parte da tempi & corso dele cose, parte dala ingiuria & iniquita de maluagi & inuidiosi, parte da molte altre cagioni & impeti della fortuna, parte per non sapere ben regerci & guidarci amando. Ai tempi fanciulle, & alla fortuna conuiensi vbbidirli & sofferirla. Et come chi aspetta di passare il fiume tanto iui soprastare che sia men terbido, cosi ne torbolenti impeti de tempi non gettarsi a mezzo il pericolo ma soprasedere, pero che di mane pói si potra quello che forse hoggi non si potrebbe. Et via per lungha che sia pur formse a chi non esce. Non vscite del corso d'amore, seguite amando. Et cosi a mali passi soprastando, arriuate in tempo a quanto desiderate. Poi l'inuidia de malegni si fugge amando occolto & coperto, pero che d'ogni parte sta forte d'infinite ottime scuse, il coperto & occolto amore. Ma in tutti casi versi a noi amanti, quāto per proua in me &

in molti altri, mi ramenta hauere prouato. Conosco prin cipio a nostri mali venire non daltronde che da noi, oue con pocha nostra costantia, con nostra troppa alterezza & sdegno, siamo a noi, & a chi ci ama infeste & dure. Et credete a cosa niuna tanto noce a dolce notrire amore, quanto il nostro, ilquale da natura habbiamo, d'ogni co sa prendere & seguire lunghissime & eterne gharre. So lo la nostra ineptia fanciulle. Solo il nostro ostinato ghag reggiare fa noi cosi poi stare, quanto di voi alcuna vego trista & pentuta. Et nasce questo vitio non tanto da imp prudentia, ma in prima da soperbia & alterezza, pero sempre mi odiste dirui che donna soperba non puo mai felice amare, mai fu amore senza sospetto. Sorgie sospet to da non conoscere le cose & da puoco fidarsi. Et al so spetto seguita sdegno, cosi sdegnate ingiuriamo chi ci ama, fugianlo cruccioso & schifianlo. Onde se rendano pari a noi quale in noi trouamo fronte, femine non mal ci sentiamo satie di superbia ira & onte. Et quindi segui ta tra noi discordia & graue odio, cosa in quissima che del suo amore alcuno in premio riceua inimicitia, ma qui la sdegnosa & soperba lungo perseuera sempre crescen do con ingiuria & nimico animo. Quella veramente che sara d'ingegno nobile & humano, d'animo dolce, & mã sueto di costume gentile, & vezzosa per ogni humile pre ghera & per ogni scusa, o ragione si raffrenera & de clinerasi a farsi amare, lascera lo sdegno tornera all'amo re vscira di doglia riuerra a dolci amorosi spassi. Per tan to figliuole mie carissime, & voi cosi siate non soper be & altere amando, ma facilissime & perdonatrici.

Et quale di voi amando non donassi a chi ella ama qual si sia sua carissima cosa? molto piu douete donarli & cederli vna minima vostra openione & presa gharra. Et sate quale il mio pietosissimo signore nel mio primo amore a me in segno cosi schifassi & deponessi tanta auersita. Piacemi fanciulle legiadrissime in qualunque cosa io possa lodarmi quello vno solo, quale io conosco in ogni vertu, & buona arte, & in questa vna prima essere vnico & prestantissimo maestro, ne a voi stimo sia fastidio se io lodando quel mio primo signore, quale io tanto amai & sempre amero, vi seguo scoprendo i miei antichi errori gli quali voi forse o sete cadute per imprudentia, o potreste poco dotte amando caderui. Io figliuole mie vezzosissime perche troppo, anzi troppo no, ne si puo troppo no amare chi v'ama. Amaua giouinetta semplice, inexperta, altera, per questo trista a me per ogni minima cosa sospettaua & mi sdegnaua. Era il mio signore bellissimo, eloquentissimo vertuosissimo da molte spesso richiesto & chiamato, lodato, amato, ohime quali erano per questo e miei dolori? Oue istimaua qualunque lo mirasse subito se lo rapisse, non mai era secura ne d'animo non pieno d'infinito sospetto, se non quanto in mia presentia il vedea. Et iui anchora desideraua qualunque altra femina piu d'una volta il rimirassi, quella subito acciecassi, io mai mi saciaua molto fra me lodarlo, fissi tenendo sempre in lui miei occhi fermi & mente. Quando e riueniua a salutarmi niuna piu di me stare potea lieta, quando seguiua non salutandomi, niuna piu che me stare potea mesta & dolente. Ne so come la mia troppa ver

so di lui fede me a me stessa facea essere sfidata. Segui il nostro amore piu tempo ben che da vano sospetto spesso molestato, pur volutuosissimo & dolcissimo, onde me per questo riputaua, quanto io certo era, fra laltre feli- cissima, godeua & quanto poteua a me prendeua sol- lazzo & gioco. Secondoronmi cosi piu giorni pur lie- tissimi & pieni di merauiglioso gaudio per fino che no- stro infortunio, non so qual, io vidi non pero indegna d'essere amata porgiersi al mio signore troppo come al- lhora giudicai familiare & con parole amica. Subito oi oi trista me come da mortale colpo percossa caddi in tan- to pallore nel viso mio & in tanta tristezza nel mio fron te & nel mio animo tanto dolore chel signor mio presen te quasi vinto da pieta, sauio che ben conosceua doue que sta piagha al nostro amore fossi pericolosa & mortale, la grimo & partissi addolorato. Io rimasi dolendomi & doue fu luogho piangendo appresso de la mia carissima madre, laquale per mostrarsi molto astuta & a miei amo ri quanto era desta & operosa subito mi confermo di tut to essersi aueduta & merauigliarsi molto mostrando me co prendere ad ingiuria quei tutti detti & motteggi, co quali il mio signore piu per piacere a me che per solaz- zare altrui, lui a tutte se hauea sporto grato & festiuo. Stimai io questo ad ingiuria troppo grandissima. Et in me ne presi odio occolto & merauiglioso sdegno disponen- domi al tutto nulla mai piu voler amare. Accusando me stessa che tanto fossi stata ad altri affettuosissima. Et cosi me cominciai rinchiudere in soletudine con preposito di nō piu mai mirare fronte a huomo. Eraui in fastidio amo

re,haueua in odio, & chiamaua tedioso chi come io non fossi adolorato & tristo. Eh idio sciocche noi amanti scioc che femine. Et che non feci io per durare in questo propo sito diedemi consumare ciascuno di piu & pio hore ap presso sacerdoti adorando & soprastando ne tempij, rino uando ogni hora piu voti a ciascuno santo che mi tolessi dell'animo quello vno per cui io & dormendo & vegs giando sempre me stessa sollecitaua. Et per non ragionar co viui dura et ostinata mi bubigliaua cō le dipinture. Et vollea doue fosse amore iui imporre a me religione, quas si come mi fossi lecito soperchiare & vincere quello che me hauea gia & tenea vitta, & sommessa. Amore figliuo le mie. Amore mi vietaua sentire o ben seruare alcuna du rezza di religione. Cosi premuta da vna molestia, aggiū si sopra la seconda credendo con quella leuarmi la pri ma, non dimeno in me amaua, anzi ardea amando. Et pu re molto desideraua de ponere l'incarco amoroso, ne pes ro volea perdere l'assiduo seruire di chi mi piaceua spes so riuederlo, ma taceuami & simulaua o nulla dolere, o essere a miei dolori altra cagione. Fuggiua in solletudine, richiudeua mi in oscuro & tenebroso, piangea & me stessa tormentaua, a lultimo combattuta, & da mie leg gerezze vinta vsciua & desideraua il mio signore sem pre, non altroue essere che in quegli vsati luoghi oue io solea con tanto contentamento mai satiarmi di molto ri guardarlo. Et quando io certo sapeua iui lui fossi poco il degnaua. Et godeua per darli pena s'auedessi io il fug giua, oue poi per vedere pure lui, io piu volte & in piu luoghi andaua & ritornaua. Et se scontrandolo e mi sas

luttaua io poco mostraua pregiarlo, se non mi si porgeua quanto l'usato, lieto, & giocondo, io miserella adolorata ua. Et cosi viuea a me stessa, via molto piu che a lui graue & molesta, ne so onde tãta perturbatione me ame stessa tenea cosi horrida & austera, mai el vedea che ogni mio spirito & sangue non si cangiassi & perturbassi. Spesso mi tremauano tutti i nerui, impallidiua & cadeua in palese dolore & tristezza tale che il signor mio pietosissimo piu volte vedendomi cosi cangiata nel viso & mesta sentendose verso di me in cosa niuna hauere errato, cõ molte lagrime mi pregaua se in cosa alcuna me da lui sentissi offesa glie lo palegiassi. Questo per non seguirmi dispiacendo, & per emẽdare ogni suo errore. Et se verso d'altri era qui il mio cruccio inceso, pregaua nõ adoprassi in lui quelle arme lequali io con mia ira cosi arrottaua per vendicarmi. Et aggiugneua esser merito d'amorosa fede discoprire gliammi nostri a chi ci ama. Esser lecito comandare a chi te ami, & douuto vbbidere a chi ama, douersi infra gliamanti niuno amoroso pẽsiero essere occulto. Et cosi con molte altre persuasioni souente mi pregaua gli perdonassi. Io come e nostra consuetudine femine che mai ci sentiamo satie d'ingiuriare non meno & di vẽdicarci, parte godea a me il signor mio si sottomettessi, parte mi dolea a torto darli dolore, parte mi dilettaua cosi per me vederlo in dolore & affanno. Harrei voluto indouinassi il mio sospetto. Et se ragionando vi s'abbateua con molta fronte & giuri glie lo negaua, diceua di nulla seco essermi crucciata. Altronde essere in me graui i miei pensieri. Poi pure mostraua non lo degnare non li ac-

credere non amarlo. Et quasi non harrei voluto mancassi fra noi questa o altra simile gharra per bene stracciarlo & soprastarlo, tanto era lieta ben chio ardessi con ostinato ingegno vincer sue lagrime & preghiere. Et cosi di fuori col fronte & viso altera, dentro in vero in me vinta & soggietta ad amore auampaua. Ne meno me che lui tormentaua. Esso pero mai a tante da me riceuute ingiurie verso di me si porgea se non patientissimo & fidelissimo. Doleua mi non poterlo con miei oltraggi & sdegni prouocarlo ad ira. Harrei voluto vincerlo, cruciarlo. Et per piu renderlo calamitoso, io parte simulai, parte m'indussi ad sanare vno & vnaltro giouanetto, & in presentia del signore mio godeua mostrarmi a questi nuoui amanti tale che mi stimasse alienata da lui & transferitami ad amare altri: qui il signore mio quale niuna prima ingiuria hauea potuto mouere a non molto seruirmi & gradirmi, oi oime! qui comincio a meno amarmi, & con poco presentarmisi mostrarmi quanto la mia alterezza gli fossi discara. Questo mi fu l'ultima morte, questo mi fu inextimabile dolore, nulla mai dissi, nulla feci, nulla tentai, nulla pensai, per dispiacerli di che hora insieme troppo non mi pentissi. Et quello che piu me adoloraua, era chio giudicaua di questo presto pentirmi & nulla mai potermi giouare. Aspettaua infinite vendette tante erano le mie verso di chi me amaua a torto fatte ingiurie, mille volte il di bramaua & chiamaua la morte, cosi duro il mio & suo infinito dolore (mia cagione) piu & piu tempo: infelicissima me ne potrei dirui quãte lagrime, & tormẽti cosi viuendo fossino e miei. Erano le mie notte lunghe

troppo & straccate da mille volgimenti,ripentimenti,& varie dolorose memorie.Era il giorno a me oscuro pie= no di tenebre & solletudine.Era il petto mio al continno= uo carco di grauissime cure,Era l'animo,la mēte mia tut t'hora agitata & compremuta,hora da dolore, hora da pentirmi hora da sdegno, hora da amore, hora da pieta di me stessa,& di chi me amaua voleua non voleua,accu saua,piangeua,& mai fra me restaua di recitare piu mie passate historie doleuami hauere perduti i dolci tēpi,do= leuami viuere in pianti,doleuami hauere (mia cagione) perduta ogni speranza a piu mai ricuperarla,spasimaua, ne se non ben spesso mi gittaua in sul letto sospirando,piā gendo,abbracciando, & basciando chi meco non era. O miseria mia,O vita infelicissima, o ingegno mio duro & istranissimo che io di tanta calamità mia mi fossi cagio= ne,potessi con breue rimedio finirla, & pur e ostinata per soprastare al disdegno,me stessa & chi me amaua con sumassi.Erano le nostre galte in altro tempo fresche, pie ne,& viuide:allhora per troppo continouo dolore palli= de stenuate & smorte, tale che chi noi vedia poteua in se hauere pietate,& molto mouersi a compassione, ne solo tanto a me fu nociua questa,certo stolta mia impresa fan ciulle,quāto che dapoi sarrebbe lungo recitare come mol te volte mi sia con infinito dispiacere & pentimento do= luto hauere cosi per mia ingiuria perduto quel tempo,il= quale a noi poteua essere stato pieno di merauiglioso pia cere & cetissimo contentamento,& io stolta il feci essere quanto odiste pieno di lamenti sospiri & lagrime. Pur poi piacque alla mia fino alhora iniquissima fortuna,chio

certo intesi la nostra durezza essere al tutto ingiusta, & la mia sospitione essere falsa, per tanto io subito mi rendeti al mio patientissimo signore fidele, & quanto deuea soggietta: lui, come vero era, d'animo gentile & gentilezza, non mai serba sdegno, subito mi porse quanto solea lieto & pietosissimo. Scopersili il mio passato errore, & manifestamente gli confessai cosi douersi amando quanto lui spesso m'hauea ricordato che subito nascendo il sospetto gioua palegiarlo, pero che come o prudentissimo signor mio, tu a me diceui, l'animo & core di chi ama sta tenerissimo. Ma poi entroui in chiuso sospetto o sdegno, fa come l'uouo quanto piu il scaldi piu indurisce, cosi l'amante sospettoso quanto piu lo incendi con amoroso seruire tanto piu dentro a se raddura. Et prouai questo io in me quanto piu il mio signore mi si daua humile & soggetto, tanto piu a me pareua hauere di mio sdegno ragione. Onde interuenne che perseuerando il sdegno quando io poteua non volsi sodisfare alle mie amorose expettationi, poi quando io & voleua & desidraua non mi fu lecito sodisfarmi, perho chel mio signore (ingiuria de tempi) se transferi a viuere lunghi da me in strani paesi. Et cosi certo interuene figliuole mie, oue possiamo non vogliamo & sempre vogliamo quello che ci e difficile potere. Et segue questo solo per prendere in noi sospetto, pero che dal sospetto nasce lo d egno, per li sdegni il vendicarsi, per vendicarsi le ingiurie, per le ingiurie il perder i dolci spassi & & solazzi damore. Onde poi ci stanno all'animo infiniti dolori a noi, & a chi noi amiamo. Et il nostro dolce amore si conuerte in

dolore & calamita, & i nostri risi in pianti, & nostri motteggi in biastemmie, cose odiosissime & da molto fuggirle, quali certo fuggiremo se fuggiremo ogni sospetto. Adunque volsi non fare come molte lequali sempre sollecite cercano quello che poi elle si dogliono hauere trouato. Et da tutti inuestigano ogni passo & atto facci chi elle amano: dicoui fanciulle credette a me amoroso piacere ilquale habbia chi voi ami. Altroue non po a voi nuocere se non lo risapete fugete saperlo & non vi nocera. Et da chi non manchera con voi darsi diletto, costui credete a me non cerchera altronde satiarsi. Et ramentaui che vno agho senza reffe non cucie, cosi qual sia spasso amoroso senza amore non gioua. Et ben che forse a vno agho siano due o piu crune & seco tiri piu fili non pero fara se nonne vn foro ma bene lega piu forte il cucito, cosi vn animo da molte acceso piu fermo se stesso lega d'amore a chi sapia farselo suo & beata colei qual sapra esser prima a godersi quello vno quale molte altre desiderano. Et chi cosi sa essere. Prima costei facile potra sempre in quello amore essere sola & fortunata. Amate fanciulle amate chi voi ama & state contente del vostro amore ne curate sapere quello che poi vi noce saperlo, fuggite ogni sospetto, sdegno, & ogni altero costume. Et fidateui di chi v'ama & di voi stesse & stimate quãto amarete tanto sarete amate, & quanto serbarete fede tanto a voi sera serbata intera beniuolenza & seruitio. Ne dubitate lanimo de lhuomo molto piu che il nostro essere amando fermo & costante. Sono gli huomini si meno che noi sospettosi, per che piu prudenti & conoscenti so-

no piu che noi amando ꝑseueranti perche meno gharreg
giosi non prẽdono quanto noi ogni cosa ad ingiuria per
che di piu virile & rileuato animo non seruano perpe
tuo sdegno perche di piu magnifico & generoso petto
non restano per ogni intoppo seguire sua amorosa im
presa, perche di piu constante & intera fermezza. Noi fe
mine timide d'ogni cossolina sospettiamo, Sospettose d'o
gni minimo altrui errore ci sdegniamo & riputiamolo
incomportabile sdegniose per ogni piccola offesa ci ven
dichiamo. Et vendicandoci mai sappiamo finire o porre
modo alle inimicitie & ingiurie nostre. Et viuiamo con
chi noi ama quasi come con vno capitale inimico. Aime
figliuole mie ꝑ dio fuggite questi sospetti gli quali quan
to odite, & quanto in alcuna di voi scorgo a me pare pro
uate, Sono damnosi & pestiferi a chi ama. Et se pure so
spetto alcuno vi s'offerisce non perho subito vi sdegnate
non v'indurate suso non lo tenete occolto. Anzi prestissi
mo il discoprire a chi v'ama. Sempre fu il sospetto veneno
della amicitia. Et come diceua il signore mio prouasi il so
spetto essere non dissimile alla talpa ilqual e vno anima
le sotto terra in oscuro & profundo in ogni parte per tut
to penetrando commoue & attrita qual sia duro & den
so terreno poi subito vscito in luce perde ogni sua forza
& neruo, cosi il sospetto in oscuro & ascoso dentro al
petto, mai resta di commouere lanimo in ogni perturba
tione subito il vero fatto palese perisse. Et interuene che
esponendo tuoi sospetti a chi te ama con ragioneuole scu
sa purga i suoi gli quali tu stimi, errori. Et per questa fe
de verso di te gli cresce amore molto ardentissimo. pero

che sente quanto fidandoti di lui, a te il mantenere vostro amore sia a core dopoi fugge in ogni simile cosa piu esserti graue. Et *cosi discoperto il sospetto ne viuete in dolce & continoua amicitia.* Onde *al contrario tenendo il sospetto occolto insieme & mantenendo sdegni e gharre, vi so certe quanto vi seguiua che chi voi ama piu & piu volte offeso & per molte ingiurie da piu parte percosso, per vna quale a voi forse parera minima a l'ultimo si rompera ad tra & fastidiraui & trasporra il suo amore altroue voi iui sole deserte piangerete & desidererete indarno quello che hora non quanto douete degnate.* Sguirai *ui anchora che chi sapea i vostri amori vi riputera ingrate & villane, biasmeranui oue harrete per vostra durezza eschiusi chi tanto vi seruiua, & quelli a gli quali erano e vostri amori prima non conosciuti hora molto marauigliandosi nō quanto prima spesso vedere lo amante vostro in quelle hore & luoghi oue soleua salutarui & honorarui, qui stimera o che satio abbandoni il contento amore, o che in voi sia natura troppo stranissima da non poterla comportare.* Seguiraui *anchora che l'amante vostro addolorato per vostre offese dolendosi di vostre ingiurie forse con qualche vostra infamia si vendichera.* Ne *sia chi stimi che chi per altrui durezza & impieta gia sia condotto a gliultimi dolori, & quasi presso alla morte hora di lei o di suo honore habbia piu che lei di lui compassione o riguardo. cosi soperbe, ingiuste, ingrate, ꝑderete fama: de amante, & amoroso solazzo riceuerete infamia, merore, & tristezza, trouereteui sole abbandonate senza amante, senza chi serui, o lodi, viuerete con dolori,*

lagrime, & sospiri. Et doue prima il vostro sospetto era che il signore nostro amassi altri insieme con voi, hora certissime che piu non ami voi, mai sarete senza grauissima, & certa paura sempre temendo, che chi puo non si vendichi. ogni ferma patientia, figliuole mie spesso offesa diuenta furore. Et se voi d'ogni minima ingiuria tanto v'indegnate, stimate che chi da voi piu volte sia cõ grande ingiuria offeso costui quando che sia si rompera a cruccio furioso, & ad ira ne sara piu amore in chi voi spesso harrete offeso ma furore. Et vno amante furioso, piu sara da temere, che qual sia rabbiosa fera o mostro. Et aggiugnete a queste dette cose altri anchora da nõ poco stimar li incommodi, gli quali a voi seguitano de vostri sdegni che vederete que luoghi oue prima in questo & quell'altro di, soleui ridere, & solazzarui, hora per vostra soperbia esserli soletarij, & senza quello che vno che si voi faceua con sua presentia & festiuita esser liete & contente. Aime meschine piangerete, Verrete a que tempi in gli quali prima era vostro vso darui a gliamorosi diletti, a dolci giuochi, a gratiosissimi ragionamenti, hora non vi trouando, chi per voi tanto prima vi si presentaua sollecito & pronto a farui liete. Aime aime catiuelle, starete sole stringendoui di tristitia, & dolore, calamitose, piangerete & viuerete in infima miseria, & vltima infelicita, Abbandonate, schiffate, odiate da chi tanto v'amaua. Per tanto figliuole mie gentilissime siate non altere, non soperbe, nõ ostinate, nõ sospettose nõ gharreggiose p vincer d'onta. Ne si chiama vittoria ingiuriando perdere vno fidelissimo amante. volsi vincere & soperchiare d'a

more, & fede chi tu ami non di ſdegno. Et ſara ſignoria amando farſi amare molto piu che ſtracciando chi te ami, & tormentando ſe ſteſſa, farſi maluolere a chi te vna ſola con ogni fede et diligenza ſerue, & in coſa niuna táto ſi conoſce vno animo ſignorile & nobile, quanto nella hu mamta, facilita, & pieta. Sdegno ſempre ſente di villama. Solo il villano animo ſerba ſdegno, perche non ſa vendicarſi ne perdonare. Et ſerbare ſdegno deriua da inhumanita, perſeuerare in ſdegno contra chi te ami, ſara impieta, crudelita. Adunque voi per non cadere in tanto infortunio & biaſimo per non viuere in ſi peſſimo male, coſi fate, quanto diſopra diſſi, dandoui ad amare. Eleggiete qual diſſi amante modeſto, & virtuoſo. prendetelo ad amarui con molta manſuetudine, & vezzoſo coſtume, tanto amando quanto piu potete. Coſi ſeguite notrendo il dolce amore di pace quiete. Et ricordateui che ſempre tra voi ſara tranquiliſſimo ripoſo & pace, ſe ſubito cominciando e ſoſpetti perſeuerarete ſtando graui a voi, & a chi v'ami, ma ſubito prima che ſdegno ſegua diſcoprirete le voſtre a l'animo preſe cmbre, coſi amando con interiſſima fede prontiſſimo ſeruire, & gratioſiſſimo accettare, la beniuolentia, di chi v'ama, ſeguite i voſtri ſolazzi amoroſi, & fuggite cadere in tanta calamita, quanta chiaro vedete ſeco queſte gharre apportino, ne dubbitate ogni gharra eſſere vltimo exterminio dello amore. Amate, & ſarete amate. ſeruate in voi fede. Et non ſara mai vero amante che a voi rompa fede, ogni ſdegno ſoffrira chi ama, ogni oltraggio, ogni ingiuria, ogni diſpetto, ſolo vno il fa rompere ad ira

inimista, & vendetta, questo certo quãdo e conosce in chĩ egli ama non essere fede. Volsi adunque solo amare vno quanto puoi, & allui fare palese sempre ogni tuo amoro so pensiero. Et *cosi amando viuerai lieta felice, & contentissima.* Vorrei, *oue qui el tempo bastassi, insegnarui piu & piu altre cose vtilissime ad amare. Ma veggio gia lo spettacolo preparato, et qui cominciano intrare e trauesti ti & personati. Altro dunque tempo & luogo sara da farui in amorose astutie piu dotte. Voi in tanto figliuole mie soauissime porgeteui liete a vostri amanti, ne state cõ questa tristezza a voi graui, & a chi v'ama.* Ma *rattenete li sguardi vostri in tanta moltitudine di testimonij. Altroue in piu atto solletario luogo cangierete fra voi risi, & dolci amorosi gesti, e sguardi. hora disponeteui tanto amare, quanto desiderate esser amate.* Niuno *incanto, niuna herba, niuna malia piu si troua possente a farui amare, quanto molto amare. Amante adunque & fidateui di chi v'ama & chi voi amate serbera voi pari fede & amore.* Deponete *e sospetti, sdegni, & gharre, & cosi viuerete amando feliciss ime & contentissime.*

Finisse la Hecatomphyla laquale insegna amare.

88 358365